

Super poteri del telefonino con l'Intelligenza artificiale

Mobile. Con Samsung Galaxy S24 nasce il primo vero Ai Phone che vuole inventarsi qualcosa di nuovo ma sono ancora da esplorare limiti e costi futuri per i produttori di hardware e per gli utenti

Luca Tremolada
Dal nostro inviato
SAN JOSÉ

Intelligenza artificiale generativa ha iniziato a prendere possesso degli oggetti. Sono già comparsi alcuni gadget indossabili come il Rabbit e il Pin grandi come scatole di fiammiferi che si controllano interamente con la voce. Per qualcuno prenderanno il posto degli telefonini ma ci vorrà tempo. Nell'attesa i produttori di smartphone si sono convertiti all'AI quasi in massa. La nuova alleanza pluriennale tra Google e Samsung annunciata alcuni giorni fa ha dimostrato che gli Ai Phone sono una realtà. Il nuovo Samsung Galaxy S24 ascolta, registra, traduce, ti suggerisce come manipolare le immagini e ti aiuta nell'editing video. E lo fa sia utilizzando le Api di Google e quindi Gemini e i servizi di Gen AI del gigante di Mountain View sia internamente, sul dispositivo promettendo così più privacy e più sicurezza.

Sulla palla ci sono i Google Pixel che partono con il vantaggio essere figli di un AI provider come Google. Ma si stanno muovendo in questa direzione anche i cinesi di Honor, Motorola, Oppo e Xiaomi sia attraverso accordi che lavorando a chatbot proprietari. Vuole dire Ai on device, sistemi di intelligenza artificiale generativa (immagini, testo e coding) più snelli a livello di parametri, meno potenti e meno energivori pensati per essere eseguiti sui dispositivi portatili.

La promessa degli Ai Phone è quella di portare a bordo la magia dell'AI gen che abbiamo conosciuto con ChatGPT e software di generazione di immagini come Midjourney. Vuole dire ricerche visuali con la funzione "Cerca e cerca" di Google, cancellazione di elementi della foto, suggerimenti di editing video e numerose innovazioni incrementali nella fotografia computazionale. La funzione più interessante dell'S24 è un traduttore in tempo reale. Vuole dire traduzioni vocali e testuali delle chiamate in tempo reale in modo bidirezionale all'interno dell'app "telefono" nativa. Si può telefonare a un ristorante coreano parlando la propria lingua e lasciare all'AI il compito di tradurre in tempo reale.

Queste operazioni richiedono moltissima potenza di calcolo. La trasmissione dei dati consuma una grande quantità di energia. L'invio di dati sensibili verso server di AI presenta ancora delle incognite, ci sono dubbi legati alla privacy, ci sono dubbi normativi - a parte l'AI Act europeo - è ancora fluido. Per gli utenti (e non solo) sapere di avere i propri dati all'interno del proprio dispositivo è rassicurante.

In questo momento ci pare di capire la sfida dei produttori di elettronica di consumo è portare quanto più possibile in-house l'intelligenza artificiale generativa e affidarsi al Big dell'AI solo quando non ne può fare a meno.

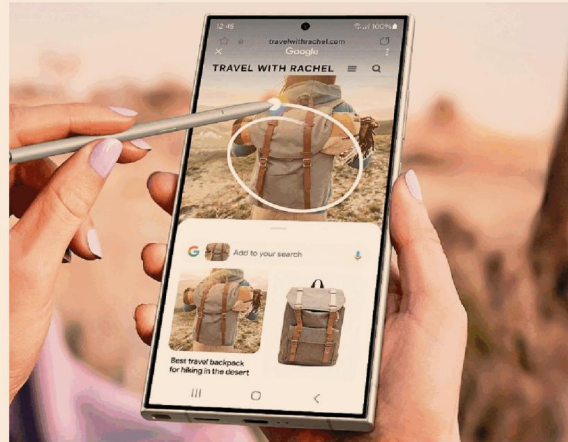
L'AI phone sarà sempre di più la risultante di accordi tra produttori di hardware e AI provider. Samsung per esempio è alleata a Google sugli smartphone con Gemini ma ha anche collaborazioni con l'AI Gen di Microsoft Copilot sui computer. Ci aspettiamo che Apple presenterà una propria AI Gen on device, proprietaria per intenderci, lasciando agli sviluppatori la possibilità di offrire servizi di intelligenza artificiale con i Big dell'AI. Sta nascendo una nuova geografia competitiva non banale, dove chi può cercherà di lavorare a una propria AI on device.

Samsung Research, la divisione

di ricerca, a novembre ha annunciato lo sviluppo in-house di un modello di intelligenza artificiale generativa chiamato Samsung Gauss, dal nome del matematico Carl Friedrich Gauss. Si compone di tre modelli: Samsung Gauss Language, Samsung Gauss Code e Samsung Gauss Image. Galaxy AI utilizza alcuni aspetti di questo modello. Ma il più ad oggi è gestito da Google.

In prospettiva gli utenti dovranno sapere cosa viene elaborato sul cloud dall'AI e cosa resta nel device. Quello che però ancora non sappiamo è

Cerca e Cerca.
La nuova feature di Google in anteprima per S24 e Pixel 8 Pro è un nuovo modo per cercare qualsiasi cosa sul telefono senza dover cambiare app. Con un semplice gesto, potete selezionare ciò che vi incuriosisce e ottenere risposte online



Honor mette più hi tech nel sistema operativo, ma per ora solo in Cina

Smartphone
Il nuovo Magic 6

Luca Salvioni
Dal nostro inviato
SHENZHEN

Diecimilaventiquattro, l'anno in cui l'intelligenza artificiale conquistò gli smartphone.

Il lancio di Samsung (vedi articolo sopra) è significativo. Avviene a San Francisco a poche ore da quello di Honor, Shanghai, area Expo: il nuovo Magic 6 viene presentato e introdotto sul mercato cinese dove il marchio ex Huawei è leader insieme a Oppo con il 19% delle vendite (Counterpoint). Lo smartphone verrà lanciato sul mercato italiano ed europeo durante il Mobile World Congress a fine febbraio.

La gran parte della presentazione è su fotocamera e durata della batteria, per la quale Honor usa il silicio-carbonio: il Magic 6 ha una capacità di 5.450 mAh, mentre il modello Pro arriva a 5.600 mAh.

Ma la cosa più interessante è stata presentata il giorno prima ai 2 mila sviluppatori chiamati a raccolta per lo sviluppo del nuovo sistema operativo

basato su intelligenza artificiale. Si tratta di MagicOS 8.0: l'interfaccia proprietaria del sistema operativo basato su Android 14, il modello linguistico di grandi dimensioni, integrato con 7 miliardi di parametri, è stato sviluppato con Qualcomm, perché basato sul processore Snapdragon 8 di terza generazione. E a questo si accompagna una interfaccia basata sulle intenzioni dell'utente che consiglia quale app o servizio usare in base a come l'utente usa il dispositivo e a quello che sta facendo in quel momento.

Mentre usiamo una app di mes-

saggistica per fare una prenotazione possiamo fare drag and drop di un singolo messaggio. Sul lato destro dello schermo il telefono ci consiglia le app potenzialmente più utili. Ad esempio la mappa con le indicazioni per raggiungere il posto dove siamo diretti. L'input possibile è il testo, oppure una immagine, anche i gesti e il movimento degli occhi. Al momento questa piattaforma AI, che coinvolge 100 aziende cinesi, non arriverà in Europa. Ma è previsto in seguito.

«In meno di un anno siamo passati dall'1 al 5%» ci spiega Giorgio Fucas, direttore commerciale Honor Italia. Nel 2022 in Italia sono stati venduti 13 milioni e 600 mila telefonini. La stima per il 2023 è 12 milioni.

«Ci confrontiamo dunque con un mercato in calo - continua Fucas - ma il nostro obiettivo è diventare nel corso del 2024 il terzo brand in Italia per valore». In questa classifica ci sono oggi soprattutto Apple e Samsung, con Xiaomi alle spalle. L'attenzione di Honor è sulla parte alta, dunque. «C'è una propensione del mercato a stare sotto i 200 euro - conclude Fucas - ma a quelle cifre non c'è marginalità. E si rischia di svilire il prodotto».



Il produttore guidato da George Zhao.
Quartier generale di Honor a Shenzhen in Cina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA